

# L'allarme delle edicole: "Aperti all'80% ma servono aiuti"

Tra le richieste al governo il sostegno del credito di imposta e interventi per evitare la crisi di liquidità

di Rosaria Amato

**ROMA** – Le edicole sono aperte, ma l'epidemia ha richiesto uno sforzo ulteriore agli edicolanti, provati da anni di calo delle vendite: non si sono tirati indietro, e nei giorni del "rimanete in casa" hanno avviato un capillare sistema di consegna a domicilio dei giornali, che ha ovviamente costi ulteriori. Uno sforzo che dal governo è stato riconosciuto con il raddoppio del credito d'imposta, nell'ambito del decreto Cura Italia: il tetto è passato dai 2000 euro già previsti dall'ultima legge di Bilancio a 4000. «Il decreto però non stanziava alcuna cifra per la copertura del nuovo credito d'imposta», ricorda Giuseppe Marchica, segretario generale del Sinagi, il sindacato nazionale dei giornalisti affiliato alla Cgil: «Abbiamo chiesto quindi un incontro al governo: riteniamo che si debba passare dai 17 milioni già stanziati dalla legge di Bilancio fino a 40 milioni. E poi vorremmo chiedere al

sottosegretario all'Editoria Martella, con il quale c'è un dialogo aperto, di rendere fisso questo finanziamento di anno in anno».

Le difficoltà di circolazione delle persone incidono soprattutto sulle vendite di riviste specializzate: per gli edicolanti è diventato un problema pagarle in anticipo, con rese molto al di là nel tempo. «Il carico economico è molto grosso – dice Andrea Innocenti, presidente Sinag, il sindacato dei giornalisti affiliato a Confcommercio –. Avevamo chiesto alle altre componenti della filiera di venire incontro non facendoci pagare in anticipo le pubblicazioni periodiche, ma pare che i sistemi informatici della distribuzione locale non lo consentano. Anche sulla flessibilità nelle rese e nei pagamenti non è stato possibile trovare una quadra».

La stragrande maggioranza delle edicole (oltre l'80%) sono aperte, ma non si sentono adeguatamente sostenute in questo momento particolarmente difficile: «Al Sud ci sono persino distributori che anziché aiutare l'ultimo anello della catena ci fanno concorrenza», denuncia Innocenti. E dunque si rivolgono sia alla filiera, cioè distributori ed editori, sia al governo perché vengano trovate soluzioni «per scongiurare una imminente crisi di liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

